

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutori L. 5000  
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

# LA CARITA'

Del poderoso polpettone che il carissimo amico Apicella ha voluto ammirarmi nell'ultimo numero de «Il Castello» onorandoci addirittura in un «fondos» vogliamo tentare di fare una analisi.

Questa è tanto più necessaria in quanto sono stati impastati e offerti al pubblico elementi diversi ed estranei, che vanno dal retto principio della carità cristiana, al giusto criterio dell'assistenza sociale, dai fatti politici ed amministrativi di Cava ai fatti personali, incresciosi in verità, (e non mancano di farlo, a suo tempo, notare) dell'autore dello articolo.

Vero è che il periodico dell'amico Apicella è spopolato, storico, letterario, agricolo, umoristico e variò ma non ci sembra lecito o per lo meno di buon gusto fare di tutto una minestra in una sola volta.

Eccominiamo, quindi, ed chiarire in concetto base.

A noi non sembra che la società moderna, quella del benessere per intenderci, abbia detto l'ultima parola, in fatto di assistenza sociale.

Non vorremmo che si pensasse, da parte di coloro che sono tanti, che nel benessere vivono, che anche tutti gli altri partecipano del generale progresso economico. La povertà, la miseria, pur troppo esiste e persistono anche oggi.

E neanche vorremmo che si formasse la convinzione di comodo che, intervenuti lo Stato o gli Enti preposti alla cosiddetta pubblica assistenza sociale - i privati cittadini siano esentati dal dovere di interessarsi ed anzi preoccuparsi del problema.

Forse abbiamo sbagliato e ci piacerebbe avere una rettifica dal nostro Mimi, ma ci sembra che il suo ragionamento fili su queste direttive:

1) non vi sono pezzenti, fatti solo falso pezzenti, fatti qualche rara eccezione;

2) a questa rara eccezione pena la pubblica amministrazione con gli Enti di assistenza e beneficenza e, quindi, il D'Ursi facia il piace di non seccare col suo sperato pietismo.

Bene! Noi affermiamo responsabilmente e chiaramente che l'esigenza della carità e vorremmo dire dell'ambiente di cui la carità è solo un aspetto, non può venir meno in nessun tipo di società, in nessun luogo, in nessun tempo.

Anche in una ipotetica società futura ove non esistessero bisogni materiali, la carità per il prossimo avrebbe ogni ragione di sussistere, sia pure sotto altre forme.

che non quella di un pacchetto.

Il Comandamento Evangelico «amatevi l'un l'altro non è certo dettato solo ai contemporanei del Cristo.

Purtroppo, nel momento attuale, stiamo ben lontani dall'averci sconfitto la miseria, quindi, la necessità di un soccorso materiale: pertanto noi ci sentiamo in dovere - specie quando ricorrono difficoltà tante doleci al nostro cuore di cristiani quali quel del Natale, dell'Epinomina, della Pasqua in cui tutti mettono in mostra le loro ricchezze e spendono e spendono, in ogni verso, di stenderci una mano e chiedere a chi può per donare a chi ricchezza non ha e manca per di meno del minimo necessario alla vita.

Che questi siano o meno meritovoli (per Mimi Apicella sono tutti falsi pezzenti) il discorso è diverso.

Guai se - nel dare - faccio un prezzo processi ai destinatari della carità: in dubbiamente li troveremmo tutti colpevoli, perché non c'è forse povertà senza una più o meno remota responsabilità.

E allora, tolti i casi in cui la speculazione è evidente (ma li consideriamo rari) per noi tutti i poveri sono poveri non «pezzenti» come

(continua in 6 pag.)  
Filippo D'Ursi

# LE ELEZIONI al Consiglio Forense

Nel corso di una concitata assemblea di cui per carità di patria non riportiamo la infelice cronaca, gli avvocati salernitani hanno eletto il nuovo consiglio dell'Ordine per il prossimo biennio.

Sono risultati eletti a priori scutito: l'Avv. Mario Parrilli, l'avv. Luigi De Nicollis, l'avv. Roberto Amenta, l'avv. Arturo De Feijer dell'Avv. Camillo, l'avv. Pasquale Franco, l'avv. Giuseppe Giordano, l'avv. Nunzio Liguori, l'avv. Luigi Petri, l'avv. Pasquale Pastore, l'avv. Manlio Serio, l'avvocato Roberto Volpe.

Nel ballottaggio sono stati eletti l'avv. Riccardo Scocozza, l'avv. Michele Scovia, lo Avv. Roberto Spirito e l'avvocato Michele Giorgi.

Ci rallegriamo vivamente con tutti i colleghi eletti a rappresentare la classe Forense salernitana e siamo sicuri che tutti si renderanno degni della fiducia loro accordata dalla massa certamente non indifferente degli avvocati e procuratori del Foro Salernitano.

Misteri che vorremmo vedere svelati!

# Da anni il Ministero della Giustizia ha assegnato al Comune di Cava 50 milioni per la costruzione della nuova Pretura ma gli Amministratori non vi hanno provveduto

**Solo da qualche giorno sarebbero stati appaltati i lavori ma non si sa ancora dove l'edificio deve sorgere. Frattanto in Pretura ci piove e il Comune non provvede ad una dignitosa sistemazione degli Uffici. - Le grandi promesse del Sindaco: il trasferimento degli Uffici nei locali del Tennis Club e un impianto di termosifoni da costruirsi in cinque giorni**

Quello che è capitato a Cava in merito alla costruzione del nuovo palazzo di Giustizia ha dell'inconfondibile e noi vorremmo che qualcuno uscisse dal silenzio e rendesse di pubblico dominio il motivo di tanta negligenza per la realizzazione di un'opera attesa, ormai, non solo dal Foro, ma da tutta la cittadinanza.

Saranno cinque o sei anni o anche più allor quando di sera venne dal Comune di Cava l'allora Ministro della

Giustizia on. Bosco, il quale, non si fece pregare molto e alla richiesta degli amministratori promise un finanziamento di L. 50mila per la costruzione della nuova sede della Pretura Mandamentale.

La parola del Ministro fu mantenuta ed effettivamente a Cava fu assegnata la somma predetta per la quattro tutti la pratica seguì il suo iter regolare che si è trascinata e vergognosamente sol-

ta senza che la Pretura fosse costruita.

Pare che anni fa fu stipulato anche un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti e qualche giorno fa sono andati in appalto i lavori per la costruzione.

Ma udite, udite! I lavori sono stati appaltati e allo stato l'impresa non può iniziare tutti la pratica segui il suo iter regolare che si è trascinata e vergognosamente sol-

tato

che nessuno prende conto di come viene amministrata la cosa pubblica. Si appallan i lavori per la costruzione di un edificio e non si ha ancora la disponibilità del suolo.

A parte il fatto che quello

scotto è lontanissimo dal centro ed è molto vicino al locale cimitero, quasi che gli affari di Giustizia riguardano oggi, più i morti che i vivi, ma si rende conto il Sindaco della via Crucis di un disgraziato cittadino privo di «Giustizia» deve raggiungere da una frazione la sede della Pretura nei pressi del Cimitero?

Frattanto l'attuale Pretura è inabilitabile: le cancellerie, i Gabinetti dei Magistrati sono inaccessibili per la pioggia che vi colà, l'archivio minaccia di crollare e di travolgersi documenti di estrema delicatezza ed importanza.

Al Comune si disinteressa della cosa; si pensa a smantellare ancora una volta la sala consiliare per farla ancora più luminosa, più rispondente alle edificanti sedute cui è dato di assistere per installare molti microfoni!

Qualche giorno fa il Sindaco promise il trasferimento degli uffici di Pretura in una ala del Circolo Tennis. Il Pretore Dott. Corradi visitò anche i locali per suggerirne l'adattamento, ma nello spazio di poche ore lo stesso Sindaco si rimangiò la promessa e a sera fece affigere nei saloni del Tennis del quale è commissario straordinario, un avviso che fa

E speriamo anche nell'intervento di uno dei tanti consiglieri comunali che esercitano l'avvocatura e che finogli si son disinteressati della Pretura come si disinteressa di tutto ciò che riguarda la città.

## Una sezione della Corte di Appello A Salerno

La notizia del «sì» della Camera all'istituzione in Salerno di una sezione staccata della Corte d'Appello e della Corte d'Assise d'Appello di Napoli ha suscitato in tutti gli ambienti cittadini e provinciali una larga eco favorevole. Non per niente essa è venuta a dare, finalmente, un riscontro positivo ad un'aspirazione pressoché trentennale, per la cui realizzazione la classe politica è forse della città e della

provincia si è battuta e si sta battendo con particolare tenacia.

L'iter parlamentare, comunque, non è ancora concluso. Ma il conseguimento di questo primo, probante traguardo infonde in tutti la fondata speranza che le residue, non lievi, difficoltà che permaneggiano sulla strada della realizzazione definitiva possano essere superate al più presto. In effetti, non c'è (continua in 6 pag.)

# LETTERA AL DIRETTORE

## L'ARRESTO DI PETRUCCI: UNA LEZIONE PER TUTTI

Caro Direttore,  
Chi come me, e come te, è abituato a leggere i giornali con particolare senso critico, nei passaggi davanti, come in una turbinosa sequenza, guerre, delitti, scandali, briganti e robe del genere, ha l'impressione di trovarsi in un groviglio, ove non c'è luce, provo un senso di smarrimento, uno sbigottimento, una vertigine, davvero pauroso... Sarebbe, pertanto facile fare, per noi, ad assidui ad esprimere liberamente il nostro pensiero, fare, dicevo, della retorica pessimistica, fare il profeta di sciagure patrie, di catastrofi imminenti, di abissi inesplorati, nei quali il paese sta precipitando ecc. ecc.

Da quando il mondo è stato sempre più chi, davanti agli errori degli uomini, ha visto sempre nero, ho previsto sciagura, disastro ecc. ecc. Eppure l'umanità, nonostante i disonesti, i truffaldini, i bavaretti di ogni rima, è andata sempre avanti: puntando dire, col Manzoni, che sul male in apparenza trionfatore, ha vinto sempre il bene e la giustizia... Il corso della storia, d'altronde, è dialettico di bene e di male, più di bene che di male. Ecco perché io sono naturalmente ottimista. A lungo andare, cinque sempre il bene, la giustizia, la virtù... Questione di pazienza!!! So che tu non sei d'accordo con me, so che non condividi il mio ottimismo. Punti di vista...

Ma se pensi un po' al stra-  
ste caso del Sindaco di Roma, Petrucci, ti convincerai, almeno in parte... Ti immagini il già sindaco di Roma, della prima città d'Italia, della Capitale del nostro Paese, cioè, arrestato per non so che cosa e che le nuove ai polsi? Che tristezza, caro Direttore, il più inviato e venerato primo cittadino della capitale, in galera! Oh malinconia! Qualcuno ha visto la catastrofe imminente, il verolo dei valori morali; invece, caro mio Direttore, è stato un fatto profondamente significativo: dimostrato al presunto criminale dell'ex sindaco della città più storica del mondo, abbiamo visto ergersi la Giustizia, nella sua solenne funzione di regolatrice delle vicende umane, noi, come uomini e come cittadini, ci auspicavamo che il già sindaco della capitale d'Italia, venga riconosciuto assolutamente innocente, ma il suo arresto è già stato un fatto assolutamente positivo: la giustizia ha trionfato nel cuore degli uomini, è stato il trionfo di coloro che credono, come tu credi, nella funzione della Giustizia, di coloro che ancora, nel grigore della vita di ogni giorno, credono nei valori morali della vita: vivaggio, a fianco ai vari Mastrella, agli Ippolito, e a tanti altri disonesti, vivono e lavorano onestamente, tantissimi altri, in parità di sentimenti, sono questi - caro Direttore - che fanno la vera storia, non gli altri, quelli, cioè, esaltati, se mai, in pubbliche concioni, o che vediamo, provvisoriamente trionfare.

L'arresto di quel personaggio, altresì, ha fatto tremare, diciamo la verità, chi sa quanti sindaci d'Italia, non esattamente a posto con la propria coscienza, ha fatto sentire il... brivido delle manette e per qualche giorno in Italia, tutti i pubblici amministratori hanno sentito il dovere, sotto l'Impero della Giustizia, di espletare scrupolosamente le proprie funzioni e qualcuno, qualche figlio prodigo, ne siamo sicuri, ha deciso di fare da ora in poi, il proprio dovere, o ha spinto qualche sacerdotio ad imbucare decisamente la via giusta... quella della rettitudine!

Sia lode, dunque, a quel magistrato che ha compiuto, esattamente e senza remore, il proprio dovere, sia lode, Siamo in regime di libertà, caro direttore, e la libertà è un dono prezioso di Dio, una conquista dolorosa per l'uomo, che va difesa con sacrifici, dai buoni, da tutti coloro che ne apprezzano il valore, contro coloro che ne approfittono, operando male, e dishonestamente, perché sono essi che gettano il discredito su certi principi per certe persone di nostra amata conoscenza!

Credo che almeno in questo sarai d'accordo con me.

tu Giorgio Lisi

## IL DOTT. CLARIZIA lascia la Presidenza dell'Azienda di Soggiorno

Con una iniziativa di poco gusto - l'affissione di un telegramma della Segreteria generale del PSU - i locali socialisti hanno dato comunicazione che il ministro compagno Corrado HABET firmato il decreto di nomina a Presidente della

locale Azienda di Soggiorno del compagno ing. Claudio Accarino.

Sappiamo che l'iniziativa del manifesto non è stata approvata dallo stesso ing. Accarino che si è visto «affisso» sulle cantonate cittadine inquadrate in un telegramma di quelli che siano soliti leggere quando qualche impresa vuol reclamizzare il proprio prodotto.

Ma - dicono - che sul gusto della gente non bisogna discutere e noi non ne discutiamo mentre ci colleghiamo col compagno Accarino per la meritata nomina nella speranza che egli sarà soddisfatto una solerte attività atto a riportare il turismo caucese all'antico splendore. I presupposti per riuscire vi sono e vi è innanzitutto un compagno-ministro che può essere sollecito nell'interesse del turismo caucese.

Sacrificati ai patti nel centro sinistra è stato dal centro sinistra è stato dal carissimo amico - amico dei banchi ginnasiali - Dott. Emanuele Clarizia che per vari anni ha retto la presidenza del

**Cavesi.**  
**Il Pungolo**  
è il vostro giornale  
Leggetelo,  
Diffondetelo,

bligandosi in proprio perché l'Azienda da lui presieduta desse segni di vita.

Nel momento in cui egli lascia l'Azienda perché così è stato disposto dalla politica imperante, noi gli diamo tutto del lavoro compiuto e come a chi ha ben servito la cosa pubblica gli pregiamo a nome di tutta la cittadinanza il più vivo ringraziamento.

Sacrificati ai patti nel centro sinistra è stato dal centro sinistra è stato dal carissimo amico - amico dei banchi ginnasiali - Dott. Emanuele Clarizia che per vari anni ha retto la presidenza del

## LA NUOVA SEDE DELL'UFFICIO DEL REGISTRO

Ad iniziativa del Direttore Dott. Domenico Lambiasi e l'Ufficio del Registro ha cambiato sede: dai negozi di via Marconi gli uffici si sono trasferiti negli eleganti locali ammezzati del nuovo grande fabbricato costruito dall'ing. Domenico Capanni al Viale Garibaldi e a via Guerritore.

Sono locali degni dell'importanza dell'Ufficio e non applaudiamo vivamente ed in condizionamento alla lobby, vale iniziativa del Dr. Lambiasi che ha dato Cava di Soggiorno degno della sua importanza.

Ma - dicono - che sul gusto della gente non bisogna discutere e noi non ne discutiamo mentre ci colleghiamo col compagno Accarino per la meritata nomina nella speranza che egli sarà soddisfatto una solerte attività atto a riportare il turismo caucese all'antico splendore. I presupposti per riuscire vi sono e vi è innanzitutto un compagno-ministro che può essere sollecito nell'interesse del turismo caucese.

Tanto vero che si è proceduto, con somma urgenza, al rattoppo delle mattonelle rotte, così come volevano dimostrare.

\*\*\*

I Vigili Urbani, con encamminabile zelo, stanno condannando una lotta a ritmo serrato contro gli automobilisti abusivi che, senza le debite autorizzazioni, fanno «servizio» da e per le frazioni: il che è naturalmente sommamente nocivo ai pubblici servizi. Pleadiamo all'intuizione che non vorremo che la iniziativa illegale di pochi, potrebbe portare notevolmente ad un pubblico servizio, davvero eccellente.

\*\*\*

Noi, che non siamo né ingegneri, né tecnici, né pubblici amministratori ecc., ecc.

\*\*\*

Noi, che non siamo né ingegneri, né tecnici, né pubblici amministratori ecc., ecc.

## Passerella su Cava dei Tirreni

Da oggi in poi il Sindaco di Cava percepisce uno stipendio mensile di lire novanta mila (meno le trattenezioni) a risarcimento di diritto e in compenso del lavoro compiuto. Nella di strada. Il guadagno sarà, poi, quando la lotta per la successione sarà più accentuata perché uno stipendio in più... a fine mese farà gola a tutti... \*\*\*

I bravi «cestisti» del Club Universitario caucense non hanno vinto una partita del principi dell'anno cestistico... niente, nemmeno un punto nient'è così...

Ma come possono, quei bravi ragazzi, conseguire, sia pure una vittoria, se non sono allenati, non osservano una disciplina necessaria per atleti, se sono, poveretti, occupati dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina, a studiare pandette ad affari, ecc. ecc. !!! \*\*\*

Noi, che non siamo né ingegneri, né tecnici, né pubblici amministratori ecc., ecc.

vevamo capito di già, a suo tempo, che le mattonelle messe sotto il porticato, (a parte che sono brutissime), sono anche fragilissime e disposte a rompersi... al primo urto. Il che poteva essere verificato in questi ultimi tempi.

Tanto vero che si è proceduto, con somma urgenza, al rattoppo delle mattonelle rotte, così come volevano dimostrare.

\*\*\*

I Vigili Urbani, con encamminabile zelo, stanno condannando una lotta a ritmo serrato contro gli automobilisti abusivi che, senza le debite autorizzazioni, fanno «servizio» da e per le frazioni:

il che è naturalmente sommamente nocivo ai pubblici servizi.

Pleadiamo all'intuizione che non vorremo che la iniziativa illegale di pochi, potrebbe portare notevolmente ad un pubblico servizio, davvero eccellente.

\*\*\*

Continua ininterrotta l'azione dei ladri notturni; que-

## Ricevuto dal Prefetto il Consiglio Direttivo delle piccole e medie industrie

Il Prefetto di Salerno Dott. Luigi Fabiani ha ricevuto il Consiglio Direttivo dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Salerno.

Nell'atteso incontro il Presidente, Comm. Ing. Salvatore Vigliar, ha illustrato al Capo della Provincia la situazione economica, finanziaria, sociale, previdenziale e assistenziale dei piccoli e medi industriali salernitani.

Nell'illustrare un dettagliato pro-memoria, il rappresentante dell'A.P.I., si è soffermato, in particolare, sulla necessità di un'attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari in tema di riserva del 30% pre visto dalla legge n. 717 sulla Cassa del Mezzogiorno a favore delle industrie meridionali; sulla industrializzazione del Mezzogiorno che, malgrado gli sforzi del Governo, attualmente, e per la provincia di Salerno sta su uno buon ritardo, spesso da ultimo, a intralci burocratici, mettendo in risalto che sol tanto le piccole e medie industrie potranno determinare un globale sviluppo industriale della provincia di Salerno e rilevando la necessità della sede a Salerno degli uffici direzionali, in quanto l'effettiva vita ed attività delle grosse aziende è determinata soltanto ed esclusivamente nel nord.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

Il Consigliere esperto, avvocato Nicola Crisci, precisò che l'incontro con il Prefetto della Provincia rappresentava l'attuazione delle recentissime disposizioni in te-

ma di «contrattazione programmatica» con gli operatori economici, rilevava la necessità di un coordinamento sollecito di tutte le pubbliche iniziative nel salernitano.

Nell'atteso incontro il Presidente, Comm. Ing. Salvatore Vigliar, ha illustrato al Capo della Provincia la situazione economica, finanziaria, sociale, previdenziale e assistenziale dei piccoli e medi industriali salernitani.

Nell'illustrare un dettagliato pro-memoria, il rappresentante dell'A.P.I., si è soffermato, in particolare, sulla necessità di un'attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari in tema di riserva del 30% pre visto dalla legge n. 717 sulla Cassa del Mezzogiorno a favore delle industrie meridionali; sulla industrializzazione del Mezzogiorno che, malgrado gli sforzi del Governo, attualmente, e per la provincia di Salerno sta su uno buon ritardo, spesso da ultimo, a intralci burocratici, mettendo in risalto che sol tanto le piccole e medie industrie potranno determinare un globale sviluppo industriale della provincia di Salerno e rilevando la necessità della sede a Salerno degli uffici direzionali, in quanto l'effettiva vita ed attività delle grosse aziende è determinata soltanto ed esclusivamente nel nord.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

E' stata illustrata la posizione del Consorzio Industriale di Salerno, sollecitando una più attiva presenza ed una più completa collaborazione con le associazioni di categoria: così come è stata rilevata la lentezza nelle pratiche per le espropriazioni per la pubblica utilità.

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

NOTERELLA CAVESE

# LA VILLA COMUNALE

## FASTI E NEFASTI | PRIMA PARTE

Non ho potuto apparire l'idea di chiamare la Villa Boschetto di delizie fu del Sindaco Trara, oppure venne alla pena dell'Architetto Lorenzo Gelanzi nell'enfia di una creazione che giudicava geniale e perfetta.

Certamente un angolo di delizia dovette apparire la nostra Villa, quando, nel 1865, agli occhi stupefatti dei Cavesi si dischiarerò, di questa, l'eurritmia geometria dei viali e la varietà e ricchezza delle piante e dei fiori sparsi per le 18 aule.

Con gli stessi occhi l'ammiravano anche io, fanciullo, e con me i coetanei, tutti, le volte vi ci condanevano, spesso come premio, i nostri genitori; e più bella, ora ritornata alla memoria col fascino che acquistano i beni allor quando sono irrimediabilmente perduti.

Un prestigioso gioiello, legittimo orgoglio dei cittadini, dei quali in ogni tempo era signorile evasione, ed, in estate, richiamo e principale attrattiva dei villeggianti.

Come le cose preziose sono custodite dagli scrigni così la nostra Villa era recisa da un muro quasi quadrato, lungo circa 400 metri, cui dava nobiltà e decoro una balaustra di ferro, come da ferro erano, dei quattro ingressi, i cancelli, fatti venire da una fonderia di Capodimonte.

Al di là del muro, un fosso, fatto per lo scolo delle acque, avete alle sponde due siepi di biancospino, che impedivano lo slabirimento delle ripide.

Poi il bosco, che faceva da cornice agli ariosi spazi del l'incentivato giardino.

La varietà ed abbondanza della flora ci è testimoniata dalla nota degli alberi piantati, contenuta nell'atto di consegna che l'appaltatore Maddaloni fece nell'aprile del 1865 al Consigliere Manca, addetto ai lavori.

Acacie ed olcandri N. 800, pini di diverse specie: 60, platani orientali: 20, paeonia imperialis: 12, abeti: 16, ontani e frassini 600, magnolie: 2, eleci 150, scopi di Palermo: 6, nespole: 20, calipis 6, ligustri e piante affini: 350, piante di varie specie: 500.

Faccio a meno di elencare i rosetti ed altri fiori vari, il numero fu di 400, anche perché molte di queste piante venivano rinnovate, con continuo crescendo, ogni anno, nella qualità nella specie, come si deduce dalle liste compilate, con termini scientifici, spesso storpiati, da Gaetano Accarino, già noto come piantatore dei piante. Era quindi il tecnico, ma la direzione era dell'assessore soprintendente alla Villa, agli alberi e agli altri giardini.

Termino un po' pretenzioso, tuttavia non privo di impegno, quando ad esercitare la carica erano chiamati uomini del dinamismo di D. Raffaele Ferrari, al tempo di Trara, di D. Luigi Salsano col Marchese Genoino e di D. Francesco Viggiani durante il sindacato di D. Cesare Orilia, i quali curavano gli interessi del paese con la diligenza parsimoniosa che usavano nel mestiere domestico.

va di virtuosi solisti della Provincia.

I concerti avevano luogo il martedì e il venerdì, eseguita la Banda, nelle domeniche, impegnata per le festività che si celebravano nei vari villaggi, cominciando dalla sagra dell'Avvocata lunedì dopo la Pentecoste a quella di S. Cesareo al fine di settembre.

Ma feste anche divenivano le serate musicali per la affluenza dei Cavesi che si riunivano per i viali o si serbarono intorno alla piattaforma con religioso silenzio, come se fossero in un tempio, le cui colonne erano i primi, allora giovani e schietti, e per copula c'era il cielostellato.

### di VALERIO CANONICO

per i concerti, la Giunta fece costruire un chiosco per il caffè che dotò di un ampio tendone.

La piattaforma, costruita da Vincenzo Accarino, sorgeva a spese del Comune, il sarto Antonio Cesaro e ai berretti provvedevano le sigle Canonico, ultime rappresentanti di un artigiano fiorentino un tempo tra le varie confezioni che affiancavano i prodotti dei nostri telai.

Fino al 1890, all'Ave Maria, venivano chiusi i cancelli, e nella Villa scendeva il silenzio rotto solo dall'uggiolare del cane di guardia.

Fu aperta anche di sera in seguito ad una decisione del Consiglio con la quale erano trasferiti nella Villa i certi seriali, che, per contro, esigeva d'estate la Banca Civica nella Piazza del Duomo, dalle 20 alle 22.

Le opposizioni di due cani Consiglieri, che facevano

presente la spesa troppo gravosa per il bilancio, furono grandi occasioni, si arricchì,

Tali magici momenti hanno già descritti le mie Note, nelle quali è fatto cenno anche all'annuale festa campestre, che chiedeva in bellezza e bontà la villeggiata di tanti anni fa.

Alla luce di questi particolari il lettore attento accetterà come rispondente al vero questa mia conclusione.

Fee la Villa da sfondo espesso, ne fu l'elemento essenziale, a quegli anni, tra i più felici della nostra storia, che non senza nostalgia rivedevo.

# SALVATORE DE CICCIO,

in quel di Milano, alla brillante attività forense, alterna la passione per un'originale collezione di "SCATOLO DI SIGARETTE,, Ne ha raccolte circa 4000 e spera di raggiungere quota 8000 quanto, ritiene, siano i tipi di sigarette esistenti nel mondo

Nello spiegolare su avvenimenti di vita cavesi o riguardanti cittadini cavesi ho più volte pensato di fare oggetto di una nota l'attività che un nostro concittadino il valoroso Avv. Salvatore De Cicco con studio in Milano al via Fontana, 19, da anni in seguito per mettere su una collezione di involucri di sigarette di tutte le parti del mondo. A me sembrava - a parte i vincoli di affettuosa amicizia che mi legano a Salvatore De Cicco - una imperdonabile defezione per "Il Pungolo" non aver parlato dell'iniziativa una volta che essa, in più riprese, si è occupata la Stampa Nazionale, la radio, la televisione, il cinema con documentari che hanno riscosso stupore ed interesse per una collezione che credo

ve ne siano pochissime al mondo e che oggi conta circa 4000 esemplari sugli 8000 che sono in giro per mondo.

Il fatto può strano di questa iniziativa è che nè Salvatore De Cicco, né la sua consorte hanno mai acceso una sigaretta e, quindi, solo la passione per la snorrità che ha spinto il nostro amico a mettere su una collezione indubbiamente originale.

Abbiamo, quindi, pensato di rivolgere alcune domande a Salvatore De Cicco, il quale, gentilmente ci ha risposto con la lettera che riportiamo e per la quale lo ringraziamo augurandogli il migliore successo alla sua brillante e interessante iniziativa.

«Carissimo Filippo, sono ben lieto di dare notizie sulla mia collezione di

scatole di sigarette anche al "Pungolo", dopo le varie interviste giornalistiche, radiofoniche e televisive, che mi hanno onorato gli altri Tuoi colleghi.

Io spero, tra l'altro, viva mente che quanto vorrai scrivere possa essere letto anche da nostri concittadini residenti in paesi stranieri, cui pervenga il "Pungolo".

Gli Stati più rappresentativi sono la Svizzera con oltre 500 pezzi, l'Inghilterra con oltre 400, gli St. U. A. con oltre 330, la Germania con oltre 260, l'Egitto con circa 200.

Quelli asiatici sono ben striminzitamente presenti; la Cina, poi, manca del tutto (ma sono già in contatto con i prossimi visitatori del-



# MOSCONE

### Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di febbraio gli cordialissimi i nostri auguri :

Dott. Ignazio Casillo, Dr. Prof. Biagio Lo Scalzo, Dott. Biagio Salomon.

### Promozione

Ci giunge da Foggia la lieve notizia che il Dott. Mario Gaio, dirigente della Divisione di Polizia Giudiziaria della Questura di Foggia, è stato promosso Commissario Capo.

Al Dott. Gaio che solo da pochi giorni ha lasciato la nostra città ore per circa dieci anni ha, con solerzia ed attaccamento al dovere, diretto il locale Commissariato di P. S., giungono le più vive felicitazioni ed auguri cordiali di sempre maggiori soddisfazioni.

### Auguri

Al Dott. Mario Esposito che ripresa la sua brillante attività professionale dopo la noiosa forzata parentesi di stasi per motivi di salute, raggiungerà le più vivi saluti, auguri, complimenti e congratulazioni.

### Neo Conciliatore

A seguito delle dimissioni presentate dal Conciliatore Avv. Erasmo Barbarulo che con dignità, preparazione e redditività ha retto la carica per oltre dieci anni, è stato chiamato all'ufficio di Conciliatore il carissimo amico avv. Nino Iocle che pure per lunghi anni, dando sempre prove di equilibrio e preparazione, ha svolto le funzioni di Giudice V. Conciliatore.

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41205

### La "Mobilifiamma" di Edmondo Manzo

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41205  
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabi/biancheria, frigoriferi, aspirapolvere

### PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41205

### Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,

### di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli  
Cava dei Tirreni Telefono 42041

### Culle

La felice unione dei giovanissimi amici Dott. Giovanni Tortora e Linda Ma-

ri.

Faccio a meno di elencare i rosetti ed altri fiori vari, il numero fu di 400, anche perché molte di queste piante venivano rinnovate, con continuo crescendo, ogni anno, nella qualità nella specie, come si deduce dalle liste compilate, con termini scientifici, spesso storpiati, da Gaetano Accarino, già noto come piantatore dei piante. Era quindi il tecnico, ma la direzione era dell'assessore soprintendente alla Villa, agli alberi e agli altri giardini.

Termino un po' pretenzioso, tuttavia non privo di impegno, quando ad esercitare la carica erano chiamati uomini del dinamismo di D. Raffaele Ferrari, al tempo di Trara, di D. Luigi Salsano col Marchese Genoino, e di D. Francesco Viggiani durante il sindacato di D. Cesare Orilia, i quali curavano gli interessi del paese con la diligenza parsimoniosa che usavano nel mestiere domestico.

Non ho potuto apparire l'idea di chiamare la Villa Boschetto di delizie fu del Sindaco Trara, oppure venne alla pena dell'Architetto Lorenzo Gelanzi nell'enfia di una creazione che giudicava geniale e perfetta.

Certamente un angolo di delizia dovette apparire la nostra Villa, quando, nel 1865, agli occhi stupefatti dei Cavesi si dischiarerò, di questa, l'eurritmia geometria dei viali e la varietà e ricchezza delle piante e dei fiori sparsi per le 18 aule.

Con gli stessi occhi l'ammiravano anche io, fanciullo, e con me i coetanei, tutti, le volte vi ci condanevano, spesso come premio, i nostri genitori; e più bella, ora ritornata alla memoria col fascino che acquistano i beni allor quando sono irrimediabilmente perduti.

Un prestigioso gioiello, legittimo orgoglio dei cittadini, dei quali in ogni tempo era signorile evasione, ed, in estate, richiamo e principale attrattiva dei villeggianti.

Come le cose preziose sono custodite dagli scrigni così la nostra Villa era recisa da un muro quasi quadrato, lungo circa 400 metri, cui dava nobiltà e decoro una balaustra di ferro, come da ferro erano, dei quattro ingressi, i cancelli, fatti venire da una fonderia di Capodimonte.

Al di là del muro, un fosso, fatto per lo scolo delle acque, avete alle sponde due siepi di biancospino, che impedivano lo slabirimento delle ripide.

Poi il bosco, che faceva da cornice agli ariosi spazi del l'incentivato giardino.

La varietà ed abbondanza della flora ci è testimoniata dalla nota degli alberi piantati, contenuta nell'atto di consegna che l'appaltatore Maddaloni fece nell'aprile del 1865 al Consigliere Manca, addetto ai lavori.

Acacie ed olcandri N. 800, pini di diverse specie: 60, platani orientali: 20, paeonia imperialis: 12, abeti: 16, ontani e frassini 600, magnolie: 2, eleci 150, scopi di Palermo: 6, nespole: 20, calipis 6, ligustri e piante affini: 350, piante di varie specie: 500.

Faccio a meno di elencare i rosetti ed altri fiori vari, il numero fu di 400, anche perché molte di queste piante venivano rinnovate, con continuo crescendo, ogni anno, nella qualità nella specie, come si deduce dalle liste compilate, con termini scientifici, spesso storpiati, da Gaetano Accarino, già noto come piantatore dei piante. Era quindi il tecnico, ma la direzione era dell'assessore soprintendente alla Villa, agli alberi e agli altri giardini.

Termino un po' pretenzioso, tuttavia non privo di impegno, quando ad esercitare la carica erano chiamati uomini del dinamismo di D. Raffaele Ferrari, al tempo di Trara, di D. Luigi Salsano col Marchese Genoino, e di D. Francesco Viggiani durante il sindacato di D. Cesare Orilia, i quali curavano gli interessi del paese con la diligenza parsimoniosa che usavano nel mestiere domestico.

Non ho potuto apparire l'idea di chiamare la Villa Boschetto di delizie fu del Sindaco Trara, oppure venne alla pena dell'Architetto Lorenzo Gelanzi nell'enfia di una creazione che giudicava geniale e perfetta.

Certamente un angolo di delizia dovette apparire la nostra Villa, quando, nel 1865, agli occhi stupefatti dei Cavesi si dischiarerò, di questa, l'eurritmia geometria dei viali e la varietà e ricchezza delle piante e dei fiori sparsi per le 18 aule.

Con gli stessi occhi l'ammiravano anche io, fanciullo, e con me i coetanei, tutti, le volte vi ci condanevano, spesso come premio, i nostri genitori; e più bella, ora ritornata alla memoria col fascino che acquistano i beni allor quando sono irrimediabilmente perduti.

Un prestigioso gioiello, legittimo orgoglio dei cittadini, dei quali in ogni tempo era signorile evasione, ed, in estate, richiamo e principale attrattiva dei villeggianti.

Come le cose preziose sono custodite dagli scrigni così la nostra Villa era recisa da un muro quasi quadrato, lungo circa 400 metri, cui dava nobiltà e decoro una balaustra di ferro, come da ferro erano, dei quattro ingressi, i cancelli, fatti venire da una fonderia di Capodimonte.

Al di là del muro, un fosso, fatto per lo scolo delle acque, avete alle sponde due siepi di biancospino, che impedivano lo slabirimento delle ripide.

Poi il bosco, che faceva da cornice agli ariosi spazi del l'incentivato giardino.

La varietà ed abbondanza della flora ci è testimoniata dalla nota degli alberi piantati, contenuta nell'atto di consegna che l'appaltatore Maddaloni fece nell'aprile del 1865 al Consigliere Manca, addetto ai lavori.

Acacie ed olcandri N. 800, pini di diverse specie: 60, platani orientali: 20, paeonia imperialis: 12, abeti: 16, ontani e frassini 600, magnolie: 2, eleci 150, scopi di Palermo: 6, nespole: 20, calipis 6, ligustri e piante affini: 350, piante di varie specie: 500.

Faccio a meno di elencare i rosetti ed altri fiori vari, il numero fu di 400, anche perché molte di queste piante venivano rinnovate, con continuo crescendo, ogni anno, nella qualità nella specie, come si deduce dalle liste compilate, con termini scientifici, spesso storpiati, da Gaetano Accarino, già noto come piantatore dei piante. Era quindi il tecnico, ma la direzione era dell'assessore soprintendente alla Villa, agli alberi e agli altri giardini.

Termino un po' pretenzioso, tuttavia non privo di impegno, quando ad esercitare la carica erano chiamati uomini del dinamismo di D. Raffaele Ferrari, al tempo di Trara, di D. Luigi Salsano col Marchese Genoino, e di D. Francesco Viggiani durante il sindacato di D. Cesare Orilia, i quali curavano gli interessi del paese con la diligenza parsimoniosa che usavano nel mestiere domestico.

Non ho potuto apparire l'idea di chiamare la Villa Boschetto di delizie fu del Sindaco Trara, oppure venne alla pena dell'Architetto Lorenzo Gelanzi nell'enfia di una creazione che giudicava geniale e perfetta.

Certamente un angolo di delizia dovette apparire la nostra Villa, quando, nel 1865, agli occhi stupefatti dei Cavesi si dischiarerò, di questa, l'eurritmia geometria dei viali e la varietà e ricchezza delle piante e dei fiori sparsi per le 18 aule.

Con gli stessi occhi l'ammiravano anche io, fanciullo, e con me i coetanei, tutti, le volte vi ci condanevano, spesso come premio, i nostri genitori; e più bella, ora ritornata alla memoria col fascino che acquistano i beni allor quando sono irrimediabilmente perduti.

Un prestigioso gioiello, legittimo orgoglio dei cittadini, dei quali in ogni tempo era signorile evasione, ed, in estate, richiamo e principale attrattiva dei villeggianti.

Come le cose preziose sono custodite dagli scrigni così la nostra Villa era recisa da un muro quasi quadrato, lungo circa 400 metri, cui dava nobiltà e decoro una balaustra di ferro, come da ferro erano, dei quattro ingressi, i cancelli, fatti venire da una fonderia di Capodimonte.

Al di là del muro, un fosso, fatto per lo scolo delle acque, avete alle sponde due siepi di biancospino, che impedivano lo slabirimento delle ripide.

Poi il bosco, che faceva da cornice agli ariosi spazi del l'incentivato giardino.

La varietà ed abbondanza della flora ci è testimoniata dalla nota degli alberi piantati, contenuta nell'atto di consegna che l'appaltatore Maddaloni fece nell'aprile del 1865 al Consigliere Manca, addetto ai lavori.

Acacie ed olcandri N. 800, pini di diverse specie: 60, platani orientali: 20, paeonia imperialis: 12, abeti: 16, ontani e frassini 600, magnolie: 2, eleci 150, scopi di Palermo: 6, nespole: 20, calipis 6, ligustri e piante affini: 350, piante di varie specie: 500.

Faccio a meno di elencare i rosetti ed altri fiori vari, il numero fu di 400, anche perché molte di queste piante venivano rinnovate, con continuo crescendo, ogni anno, nella qualità nella specie, come si deduce dalle liste compilate, con termini scientifici, spesso storpiati, da Gaetano Accarino, già noto come piantatore dei piante. Era quindi il tecnico, ma la direzione era dell'assessore soprintendente alla Villa, agli alberi e agli altri giardini.

Termino un po' pretenzioso, tuttavia non privo di impegno, quando ad esercitare la carica erano chiamati uomini del dinamismo di D. Raffaele Ferrari, al tempo di Trara, di D. Luigi Salsano col Marchese Genoino, e di D. Francesco Viggiani durante il sindacato di D. Cesare Orilia, i quali curavano gli interessi del paese con la diligenza parsimoniosa che usavano nel mestiere domestico.

Non ho potuto apparire l'idea di chiamare la Villa Boschetto di delizie fu del Sindaco Trara, oppure venne alla pena dell'Architetto Lorenzo Gelanzi nell'enfia di una creazione che giudicava geniale e perfetta.

Certamente un angolo di delizia dovette apparire la nostra Villa, quando, nel 1865, agli occhi stupefatti dei Cavesi si dischiarerò, di questa, l'eurritmia geometria dei viali e la varietà e ricchezza delle piante e dei fiori sparsi per le 18 aule.

Con gli stessi occhi l'ammiravano anche io, fanciullo, e con me i coetanei, tutti, le volte vi ci condanevano, spesso come premio, i nostri genitori; e più bella, ora ritornata alla memoria col fascino che acquistano i beni allor quando sono irrimediabilmente perduti.

Un prestigioso gioiello, legittimo orgoglio dei cittadini, dei quali in ogni tempo era signorile evasione, ed, in estate, richiamo e principale attrattiva dei villeggianti.

Come le cose preziose sono custodite dagli scrigni così la nostra Villa era recisa da un muro quasi quadrato, lungo circa 400 metri, cui dava nobiltà e decoro una balaustra di ferro, come da ferro erano, dei quattro ingressi, i cancelli, fatti venire da una fonderia di Capodimonte.

Al di là del muro, un fosso, fatto per lo scolo delle acque, avete alle sponde due siepi di biancospino, che impedivano lo slabirimento delle ripide.

Poi il bosco, che faceva da cornice agli ariosi spazi del l'incentivato giardino.

La varietà ed abbondanza della flora ci è testimoniata dalla nota degli alberi piantati, contenuta nell'atto di consegna che l'appaltatore Maddaloni fece nell'aprile del 1865 al Consigliere Manca, addetto ai lavori.

Acacie ed olcandri N. 800, pini di diverse specie: 60, platani orientali: 20, paeonia imperialis: 12, abeti: 16, ontani e frassini 600, magnolie: 2, eleci 150, scopi di Palermo: 6, nespole: 20, calipis 6, ligustri e piante affini: 350, piante di varie specie: 500.

Faccio a meno di elencare i rosetti ed altri fiori vari, il numero fu di 400, anche perché molte di queste piante venivano rinnovate, con continuo crescendo, ogni anno, nella qualità nella specie, come si deduce dalle liste compilate, con termini scientifici, spesso storpiati, da Gaetano Accarino, già noto come piantatore dei piante. Era quindi il tecnico, ma la direzione era dell'assessore soprintendente alla Villa, agli alberi e agli altri giardini.

Termino un po' pretenzioso, tuttavia non privo di impegno, quando ad esercitare la carica erano chiamati uomini del dinamismo di D. Raffaele Ferrari, al tempo di Trara, di D. Luigi Salsano col Marchese Genoino, e di D. Francesco Viggiani durante il sindacato di D. Cesare Orilia, i quali curavano gli interessi del paese con la diligenza parsimoniosa che usavano nel mestiere domestico.

Non ho potuto apparire l'idea di chiamare la Villa Boschetto di delizie fu del Sindaco Trara, oppure venne alla pena dell'Architetto Lorenzo Gelanzi nell'enfia di una creazione che giudicava geniale e perfetta.

Certamente un angolo di delizia dovette apparire la nostra Villa, quando, nel 1865, agli occhi stupefatti dei Cavesi si dischiarerò, di questa, l'eurritmia geometria dei viali e la varietà e ricchezza delle piante e dei fiori sparsi per le 18 aule.

Con gli stessi occhi l'ammiravano anche io, fanciullo, e con me i coetanei, tutti, le volte vi ci condanevano, spesso come premio, i nostri genitori; e più bella, ora ritornata alla memoria col fascino che acquistano i beni allor quando sono irrimediabilmente perduti.

Un prestigioso gioiello, legittimo orgoglio dei cittadini, dei quali in ogni tempo era signorile evasione, ed, in estate, richiamo e principale attrattiva dei villeggianti.

Come le cose preziose sono custodite dagli scrigni così la nostra Villa era recisa da un muro quasi quadrato, lungo circa 400 metri, cui dava nobiltà e decoro una balaustra di ferro, come da ferro erano, dei quattro ingressi, i cancelli, fatti venire da una fonderia di Capodimonte.

Al di là del muro, un fosso, fatto per lo scolo delle acque, avete alle sponde due siepi di biancospino, che impedivano lo slabirimento delle ripide.

Poi il bosco, che faceva da cornice agli ariosi spazi del l'incentivato giardino.

La varietà ed abbondanza della flora ci è testimoniata dalla nota degli alberi piantati, contenuta nell'atto di consegna che l'appaltatore Maddaloni fece nell'aprile del 1865 al Consigliere Manca, addetto ai lavori.

Acacie ed olcandri N. 800, pini di diverse specie: 60, platani orientali: 20, paeonia imperialis: 12, abeti: 16, ontani e frassini 600, magnolie: 2, eleci 150, scopi di Palermo: 6, nespole: 20, calipis 6, ligustri e piante affini: 350, piante di varie specie: 500.

Faccio a meno di elencare i rosetti ed altri fiori vari, il numero fu di 400, anche perché molte di queste piante venivano rinnovate, con continuo crescendo, ogni anno, nella qualità nella specie, come si deduce dalle liste compilate, con termini scientifici, spesso storpiati, da Gaetano Accarino, già noto come piantatore dei piante. Era quindi il tecnico, ma la direzione era dell'assessore soprintendente alla Villa, agli alberi e agli altri giardini.

</div

## PROBLEMI DI STORIA MERIDIONALE

**"Le geste di Roberto il Guiscardo,"**

di GUGLIELMO APPULO

## nella traduzione e nella critica di Filippo Roscini

Non si può aprire un qualsiasi discorso su Guglielmo Appulo senza assumere una posizione polemica nei confronti della cultura ufficiale e della scuola di Stato o, più esattamente, nei confronti dei Ministri preposti alla pubblica istruzione fin dal tempo dell'unità d'Italia.

Ma non diremo cosa nuova sostengono che i più, anche se fra loro fiorirono elementi volenterosi ed aridi da sapere, furono mantenuti all'oscuro di secoli interi per via dei programmi scolastici, che circoscrivono la storia nazionale nei confini dei comuni, delle crociate e delle crociate francesche o teutoniche in Italia, storia la quale, tuttavia, colse i contatti di riscatto delle genti meridionali per le vicende e gli uomini che vi apparvero nella cosiddetta «età nera e barbarica». E ciò vale anche per la letteratura,

Quanti sanno, infatti, che ci fu un Guglielmo Appulo, il quale, sulla traccia dell'epica omérica e virgiliana, non solo precorse i grandi poeti cavallereschi, ma dette addirittura uno stile ed un genere letterario, che fonda in sé tutti gli elementi dei poemi antichi con quelli della «chanson des gestes» e dei racconti del ciclo carolingio o bretone, assurgendo anche all'importanza di eroi, non? Eppure tutta una letteratura è fiorita, in Italia, in Francia, in Germania, se non proprio in relazione a questo Autore, al contenuto della sua opera, la quale narra, dipanando le vicende di ben 68 anni, di Roberto il Guiscardo, duce dei Normanni, conosciuti pellegrini dal transigo Melo da Bari e da questi invitati a sostenere in armi la sua causa contro i bizantini oppressori. Fu la prima rivolta allo straniero, permessa di spirito nazionalistico, anche se - secondo il costume italiano mai andato in desuetudine - seguendo in codazzo uno straniero diverso.

Chi fosse Roberto, è inutile dire, pensiamo, ché deve essere noto ormai almeno ai pagliesi, non fosse per altro, per via della toponomastica del quartiere murattiano di Bari.

Bisogna, invece, chiarire circa, Guglielmo Appulo, che taluno riteneva normanno, altri italiano al suo servizio (e taluno lo disse pagliese, addirittura baresco o tranese o giovinazzese).

Di questo Autore, dunque, il Rev. Prof. Filippo Roscini, autore di ben altre quattro opere consimili (storiafografia e critica storiografica), fra le quali eccellono i due volumi su Matteo Spinelli, cui sta dedicando una terza opera filologica), ci dice che è giovinazzese e monaco, dimostrando perché non può essere straniero o baresco o tranese, tout court, con deduzioni persuasive, anche se non definitive. Un saggio critico di circa 150 pagine delle 608 dell'opera, edito per i tipi dei Fratelli Savarese di Bari, giunge dunque a tale

dimostrazione e presenta, infatti, la vera fatiga del nostro, la traduzione in versi delle «Geste di Roberto il Guiscardo», alla maniera del Finidemonte e di Annibale Caro, rispettivamente per le opere omériche e per l'«Eneide» di Virgilio, in endecasillabi. Si rifa indi all'«Arioso» per ridurla a cinque libri, o canti che si vogliono in ottave.

Quest'ultimo tentativo potrebbe sembrare un eccesso di coltivo ed all'indietro. Se vi inteniezione, spero qualche minuto con l'Autore, si ha la sensazione netta di due sue precisi obiettivi: l'introduzione dell'opera nella scuola e la rivalutazione della Puglia sotto l'angolo visuale di una civiltà meridionale, anche se influenzata dalla sovrapposizione di costumanze etereogene, acciavendate nei secoli; civiltà che ebbe un proprio corso, pur se sfuggito da vicende che la fecero sumire nella notte dei tempi.

E si deve a queste finalità dell'Autore la nostra introduzione polemica. Oggi si parla di meridionalismo, di politica di sviluppo, di socialità. Ma quanti trascurano la «restituzione» di una coscienza

meridionale, non sciocinistamente intesa, bensì come autoconoscenza pilotata da esempi che costituiscano incentivi all'azione, per vincolarsi dall'«selchies» dei ventoni e dei «brigantini» in latrone?

Il Prof. Roscini ha dedicato sei anni della propria vita a quest'opera e ritenuta che l'abbia fatto non certo per vana presunzione. Egli, infatti, «sforna» letteralmente una ridda di documenti, di testi di... «appariti e lì pone, ciascuno al suo posto, in chiave ed annotazioni alla propria prosa ed ai propri versi, per rendere intellegibili e lampanti le «geste» di Roberto il Guiscardo, oltre che la poesia di Guglielmo, si che, ancora una volta, la sua pubblicazione rappresenta per i cultori una valissima fonte.

Basti ricordare che la solbibliografia prende otto delle 600 pagine del volume in corso sei, in cui vengono elencati autori nazionali e stranieri di tutte le latitudini, i più polverosi.

Non siamo in grado di valutare la rispondenza delle tesi di questo specialista di storia locale e meridionale, anche perché è sfuggita fin

non solare né stemperare la cadenza del piede latino e preservargli la metrica, risultata purtroppo non euristica.

Il secondo, dipende, forse, dalla resonanza provvista dal subconscio del Roscini, il cui orecchio, de-

qui alla nostra conoscenza la semplice esistenza di certi lavori: dove la nostra persona gratitudine a chi ci ha fornito la possibilità di prenderne visione, prima o poi?

Parleremo, invece, della opera in versi, il primo elemento del genere per il nostro, ma anche la prima volta che l'opera di Guglielmo Appulo abbia avuto la fortuna di essere volta per intero (ci sono stati altri tentativi, ma limitati e pochi passi).

Diremo, quindi, con la sin-  
cere che giustifica queste  
note, che il giurare ci è parso particolarmente ostico e per  
ciò la costruzione, tortuosa  
e non facilmente interpretabile alla prima lettura, e per il frusorio barocco.

Il primo... edificiosi si giustifica da sé ed è spiegato dallo stesso Autore in apposito capitolo in forza dell'opera di «stisole e diafoste» e seguito sulla traduzione per non solire né stemperare la cadenza del piede latino e preservargli la metrica, risultata purtroppo non euristica.

Questa volta il Roscini non sarà solo contro tutti. Questo tipo di anticongresso e di spregiudicato analizzatore troverà il conforto di molti, incurati alla cultura, ed al fascino della storia.

Gaetano Natalicchio

## CONSIGLI

## PRATICI



## CONCIMAZIONE IN COPERTURA

Prima di trattare dettagliatamente della concimazione in copertura, del suo modo di esecuzione e del suo significato tecnico, è necessario, almeno per sommi capi, accennare al vero significato di concimazione in copertura.

Per entrare nell'argomento tratterò, in modo particolare, della fertilità chimica del suolo: di quella fertilità, cioè, che si può modificare con l'aggiunta di concimi.

Pertanto dirò che concime è quella sostanza che maggiornamente incide sulla quantità del prodotto che si ricava dal suolo. Ciononostante il modo di modificare la fertilità chimica del terreno. Altre sostanze possono essere immesse dall'uomo nel terreno con i concimi o separatamente e cioè gli ammendamenti ed i correttivi, destinati però a migliorarne la fertilità fisica ed, in particolare, i primi la struttura, i secondi le sue reazioni chimiche. Subito dirò che le tre

funzioni: concimare, ammendare e correttivo, spesso possono essere riunite in una stessa sostanza mentre altre volte sono diverse. Ad esempio basti pensare al nitroammone che è esclusivamente concimante, alla sabia esclusivamente ammendante ed al letame, nella sua grandissima rinomanza, che è insieme concimante, ammendante e correttivo.

La pratica della concimazione, a differenza delle altre pratiche culturali, è quella che maggiormente incide sulla quantità del prodotto che, aggiunta al suo, è capace di modificare la fertilità chimica del terreno. Altre sostanze possono essere immesse dall'uomo nel terreno con i concimi o separatamente e cioè gli ammendamenti ed i correttivi, destinati però a migliorarne la fertilità fisica ed, in particolare, i primi la struttura, i secondi le sue reazioni chimiche. Subito dirò che le tre

funzioni: concimare, ammendare e correttivo, spesso possono essere riunite in una stessa sostanza mentre altre volte sono diverse. Ad esempio basti pensare al nitroammone che è esclusivamente concimante, alla sabia esclusivamente ammendante ed al letame, nella sua grandissima rinomanza, che è insieme concimante, ammendante e correttivo.

Per entrare nell'argomento tratterò, in modo particolare, della fertilità chimica del suolo: di quella fertilità, cioè, che si può modificare con l'aggiunta di concimi.

Pertanto dirò che concime è quella sostanza che maggiornamente incide sulla quantità del prodotto che si ricava dal suolo. Ciononostante il modo di modificare la fertilità chimica del terreno. Altre sostanze possono essere immesse dall'uomo nel terreno con i concimi o separatamente e cioè gli ammendamenti ed i correttivi, destinati però a migliorarne la fertilità fisica ed, in particolare, i primi la struttura, i secondi le sue reazioni chimiche. Subito dirò che le tre

funzioni: concimare, ammendare e correttivo, spesso possono essere riunite in una stessa sostanza mentre altre volte sono diverse. Ad esempio basti pensare al nitroammone che è esclusivamente concimante, alla sabia esclusivamente ammendante ed al letame, nella sua grandissima rinomanza, che è insieme concimante, ammendante e correttivo.

La concimazione, a differenza delle altre pratiche culturali, è quella che maggiormente incide sulla quantità del prodotto che, aggiunta al suo, è capace di modificare la fertilità chimica del terreno. Altre sostanze possono essere immesse dall'uomo nel terreno con i concimi o separatamente e cioè gli ammendamenti ed i correttivi, destinati però a migliorarne la fertilità fisica ed, in particolare, i primi la struttura, i secondi le sue reazioni chimiche. Subito dirò che le tre

funzioni: concimare, ammendare e correttivo, spesso possono essere riunite in una stessa sostanza mentre altre volte sono diverse. Ad esempio basti pensare al nitroammone che è esclusivamente concimante, alla sabia esclusivamente ammendante ed al letame, nella sua grandissima rinomanza, che è insieme concimante, ammendante e correttivo.

La concimazione, infine, è in funzione del potere assorbente del terreno, potere mediante il quale il suolo è capace di trattenere fortemente alcuni elementi chimici (cedendoli successivamente) e, quindi, limitare la loro immediata disponibilità da parte della pianta.

Questo potere è il solo responsabile nel condizionare la pratica della concimazione, nel terreno od alla pianta: responsabilità intesa nel senso di esecuzione, cioè se concimare il terreno o la pianta.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura consiste soprattutto nel concimare la pianta durante il processo di dilavamento che il terreno subiva.

Più motivi e per il fatto che una certa quantità di concime venga fissata stabilmente nel terreno, ne seguirà il concetto della integrazione e cioè: le quantità di concime che si spargono nel terreno erano sempre maggiorate rispetto alle quantità di elementi nutritivi assorbiti dalla pianta in modo da chiudere il bilancio alla pari. Successivamente ci si accorse che col semplice criterio della restituzione il bilancio non si chiudeva mai alla pari poiché la fertilità del terreno veniva ridotta oltre che dalle asportazioni da parte della pianta anche dal processo di dilavamento che il terreno subiva.

Più motivi e per il fatto che una certa quantità di concime venga fissata stabilmente nel terreno, ne seguirà il concetto della integrazione e cioè: le quantità di concime che si spargono nel terreno erano sempre maggiorate rispetto alle quantità di elementi nutritivi assorbiti dalla pianta in modo da chiudere il bilancio alla pari.

L'Aggiunto di Legazione, Domenico Bianchini, ebbe lo incarico di presentare alla sposa il ritratto del fidanzato. Trattavasi di una fine miniatura nella quale Francesco era raffigurato in uniforme degli Usseri della Guardia.

Il 13 gennaio 1859 la sposa partì da Monaco accompagnata dal fratello Luigi, dalla contessa Rechberg-dama di palazzo, da una donna d'onore e dal tenente colonnello Heusel, aiutante del Duca di Baviera.

Alfonso Demetry (continua in 6. pag.)

# Le regali nozze di Franceschiello detto "LASAGNA,"

## (rievocazione storica di ALFONSO DEMITRY)

Cod Re Ferdinando II ti-

po di sovrano ameno, arguto e stravagante - alla Corte Borbonica di Napoli la lingua ufficiale era il dialetto napoletano: che il Re

vedeva come il più vivace degli scrittori di porto, con una padronanza assoluta e una ricchezza di linguaggio forbitissimo e spassoso; e lo usava non solo in famiglia ma anche nelle cerimonie ufficiali.

Tutto era convenzionali: sino a quella Corte: rosario e sarcasmo, presepi e balli. Bell'uomo, piacente, una bora a cornice, allegro per temperamento tanto da meritare il titolo di RE BUR-LOVE, facile motteggiatore, Ferdinando si divertiva ad sprimersi per immagini, ed immagini pittoriche e concise.

Quel suo ragazzo, il Principe Ereditario, FRANCESCO, alto, secco, dimostrativo, timido e riservato, per lui era «Franceschiello», quando non lo chiamava ad dirittura fra gli intimi, col nomignolo di «Lasagna» dal lungo, sottile, piatto e scialbo di colore. E così, uscendo dalla cinta della Reggia e portando il discorso con gli uomini del suo Governo, o con gli Ambasciatori, gli inglesi li chiamava sempre si bacalà, i francesi si patate, i russi si farcite, i turchi si mangiavano i penneburisti!

Ma contro il solito quella

matin di gennaio (1859) tanto che, arrivati a Lecce si dovette fare una sosta fuori programma.

Appoggiandosi, nello scendere dalla carrozza, al braccio del Ricevitore Generale, Dospuro, si lamentò, sempre nel suo florido e melanconico accentu napoletano - «Ricettivo, so' fottuto, me sento a cape comm' e 'nu trammon»! (Ricevitore, sto male, mi sento la testa come un trombone!)

All'Arcivescovado di Matera, Mons. Rossini, che si premura di chiedergli notizie sulla sua salute, rispose, non senza far prima di sollevarsi uno scongiuro di rigore: «Monsignò, sto 'nu patucille accise!» (Mi sento mezzo morto).

Ed effettivamente furono quelli i segni premonitori dell'aggravarsi seriamente del male - tifo petechiale - che pochi mesi dopo, nella Reggia di Caserta, lo portò immutabilmente alla morte!

In questa condizione, dunque, la Corte Borbonica si trasferì a Bari per ricevervi la promessa sposa di Franceschiello, proveniente via mare da Trieste e prepararsi subito il capo dall'altra parte, trasalendo, e cercando in fretta qualche cosa addosso per i debiti scongiuri, fece alla Regina: «Terribile facciamo 'na brutta viaggia e il viaggio, infatti, fu accidentato!

Lo sorprese la febbre aiumentandogli il malore, e

vista, era stato destinato alle nozze. Gli era stata scelta in moglie una giovinanza principessa di Baviera, molto bella, ardita e fantastica, ma inadatta per una Corte chiusa, retrograda e piena di pregiudizi, come quella di Napoli.

Il 22 dicembre 1858 era stata avanzata la richiesta ufficiale di matrimonio e l'8 gennaio successivo fu compilato e firmato, a Monaco di Baviera, il relativo contratto di nozze.

L'Aggiunto di Legazione, Domenico Bianchini, ebbe lo incarico di presentare alla sposa il ritratto del fidanzato. Trattavasi di una fine miniatura nella quale Francesco era raffigurato in uniforme degli Usseri della Guardia.

Il 13 gennaio 1859 la sposa partì da Monaco accompagnata dal fratello Luigi, dalla contessa Rechberg-dama di palazzo, da una donna d'onore e dal tenente colonnello Heusel, aiutante del Duca di Baviera.

Alfonso Demetry (continua in 6. pag.)

**La I.M.D.A.V.**  
ricorda alla sua spett. Clientela gli stock di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

(continua in 6. pag.)

Nei nostri ambienti la concimazione in copertura viene eseguita soltanto con concimi a rapido effetto che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

effetto cioè che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura

consiste soprattutto nel concimare la pianta durante

la sua vegetazione e non il terreno all'atto delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

effetto cioè che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura

consiste soprattutto nel concimare la pianta durante

la sua vegetazione e non il terreno all'atto delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

effetto cioè che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura

consiste soprattutto nel concimare la pianta durante

la sua vegetazione e non il terreno all'atto delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

effetto cioè che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura

consiste soprattutto nel concimare la pianta durante

la sua vegetazione e non il terreno all'atto delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

effetto cioè che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura

consiste soprattutto nel concimare la pianta durante

la sua vegetazione e non il terreno all'atto delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

effetto cioè che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura

consiste soprattutto nel concimare la pianta durante

la sua vegetazione e non il terreno all'atto delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

effetto cioè che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura

consiste soprattutto nel concimare la pianta durante

la sua vegetazione e non il terreno all'atto delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

effetto cioè che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura

consiste soprattutto nel concimare la pianta durante

la sua vegetazione e non il terreno all'atto delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

effetto cioè che non vengano trattenuti da potere assorbente del terreno. Questi concimi sono gli azotati nitriti e, talvolta, anche gli ammoni-

E' stato rilevato che l'appalto di concimi azotati soltanto per direttamente assorbire lo spargimento delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Per tutto ciò ne deriva che la concimazione in copertura

consiste soprattutto nel concimare la pianta durante

la sua vegetazione e non il terreno all'atto delle varie lavorazioni precedenti la semina.

Ne consegue, quindi, che la concimazione in copertura

può essere eseguita sol-

tanto con concimi a rapido

# AI Consiglio Comunale

Per solo pochi minuti ci siamo fermati il 30 gennaio u. s. nella sala del Consiglio Comunale di Cava ove era in corso una seduta che a dire di molti era più scelta del solito.

In poche battute - a quanto ci è stato riferito - erano stati varati numerosi articoli dell'ordine del giorno. Nota predominante la deliberazione dell'indennità di 90 mila lire mensili al Sindaco.

Tutti d'accordo i democristiani; i socialisti si sono divisi: due hanno votato contro l'avv. Giovanni Pagliari e il Cav. Vincenzo Salsano e il voto contrario è stato pre-ceduto da un violento alterco tra Sindaco e Avv. Pa-gliari il quale, giustamente aveva reclamato l'allontanamento dall'aula del 1° cittadino dato che l'argomento riguardava la sua persona.

Assente alla seduta l'Ing. Vitagliano, mentre sull'indennità del Sindaco ha votato contro anche l'unico missino presente il Dr. Russo B. De Luca e gli altri due democristiani e i componenti del partito comunista - in assenza del loro leader Sen. Romano, impegnato al Senato per il moto affare regionale e del Dott. Espósito, infermo - si sono astenuti.

I D.C., ripetiamo hanno applaudito entusiasticamente alla inopportuna iniziativa va sindacale.

Ma la seduta consiliare ha assunto un tono davvero interessante alloquendo nella sala è stato portato uno schermo cinematografico di fronte al quale si è portato il Sindaco prendendo posto circondato da tutti gli altri consiglieri visibilmente at-tenti ed interessati alla proiezione. Ma cosa si trattava di osservare? Il mistero è stato subito spiegato. Poiché il bruciatore installato in contrada Epitaffio che è costato al Comune non sappiamo quanti milioni, non funziona, il Sindaco ha subito pen-

sato di acquistargne un altro e all'opposto ha fatto venire a Cava i rappresentanti di una ditta che hanno voluto mostrare i nuovi aggregati che andrebbero bene per il Comune di Cava.

Chi sa se in quel momento vi è stato qualche consigliere che ha avuto un attimo di ribellione così come l'abbiamo avuto noi che circa abbiamo lasciato il palazzo di città; ma ci vuole un coraggio degno di miglior causa pensare di acquistare un nuovo bruciatore quando quello da poco installato è laggiù nei presi del Cimitero inutilizzato senza che nessuno ha potuto saper mai il perché di tale inutilizzazione. Ora ne sono stati mostrati alcuni di varie misure e di vari prezzi oscillanti dai 40 ai 120, ai 200 milioni di lire. Il Comune di Cava provvederà all'acquisto se il Sindaco lo vuole e quello attuale esistente, si dice sarà destinato ai rifiuti dei... villeggianti perché andrà in funzione come Dio vorrà solo nei mesi estivi.

Ma è meglio non parlare di certe cose che accadono al Comune di Cava ed è preferibile lasciare lavorare in silenzio il Sindaco perché egli è convinto che lavora per il bene della città anche quando spera milioni per un bruciatore che non funziona per una pavimentazione che è scomparsa dopo qualche mese, per una biblioteca non ammette attenuanti.

# IL DEFICIT DEGLI ENTI LOCALI

Due importanti cambiamenti di sindaci nelle scorse settimane. A Roma, Amerigo Petrucci (togli, purtroppo, in galera per fatti non attinenti alla carica di Sindaco), ha lasciato il posto a Rinaldo Santini.

A Milano, il professor Bucalossi è stato sostituito da Aldo Anesi. Democristiani

i primi due, socialisti i secondi entrambi i sindaci uscenti, si afferma, hanno lasciato la carica per presentarsi candidati alle elezioni politiche di primavera. Una cosa lecittissima, che tuttavia ha suscitato qualche critica: c'è chi dice che un sindaco di una grande città, eletto all'inizio di una legislatura, dovrebbe restare in carica fino alla fine e non abbandonare il suo seggio per altri obiettivi. Ma giudicare, in questo materie, è punto azzardato. E si deve dire puntostò che tali gesti sono più simpati consentiti dalla legge. Dunque, la decisione riporta nella libertà e nelle responsabilità dell'individuo, oltre a essere poi sottoposta al vaglio degli elettori. Anche altri sindaci o presidenti di province hanno lasciato le loro cariche per la stessa ragione. In particolare, chi si deve a un'altra legge, quella che vista ai sindaci dei capoluoghi di provincia e ai presidenti di amministrazioni provinciali di essere contemporaneamente sia anche senatori o deputati. E' una legge italiana, non è una consuetudine generale. In Francia p. es., i deputati, sindaci o senatori-sindaci sono piuttosto numerosi. I propagatori di questa legge hanno pensato che uno non può fare bene il deputato o il senatore quando dirige anche un grande Comune o una Provincia; e pensiamo che sia vero. Oggi la carica di amministratore pubblico in grandi città impatta

la giornata; e altrettanto avviene per il mandato parlamentare. E' ben difficile fare le due cose insieme, e farle bene.

Ma i Comuni italiani non hanno soltanto problemi di sindaci, che si risolvono presto, perché dimessosi uno se ne elegge un altro.

Hanno anche problemi impressionanti di bilancio,

problematici che vanno sotto la definizione generale di *deficit* degli Enti locali. Enti locali: cioè Comuni e Province. Questo *deficit*, che ammonta a migliaia di miliardi, viene spesso grossolanamente imputato all'incompetenza degli amministratori locali. Ma non è così. I nostri Comuni e le nostre province non sono caduti in mano a una legione di *marziani* calati in terra per mandare in rovina i bilanci. Si tratta, nella grandissima maggioranza, di amministratori capaci e probi, quali però, si trovano a dover risolvere problemi e normi con mezzi insufficienti. Al Comune (specie ai grandi Comuni) si richiedono sempre di più. Ma non si dà di più, in proporzione.

Pensate semplicemente alla circolazione stradale: le vie sono intasate, non si gira più, si chiede al Sindaco che faccia sottopassaggi, soprapassaggi, strade nuove, slarghi, demolizioni.

In molti casi queste opere si fanno, costano decine e volte centinaia di milioni, ma non rendono. Ciò: non è come fare una metropolitana, i cui utenti pagano il biglietto. Lì, il biglietto non lo paga nessuno; c'è soltanto un esborso e poi c'è il vantaggio generale della circolazione svelta, ma in Comune non entra una lira per quest'opera. E naturalmente si potrebbe continuare lunghissimamente con questa enumerazione. Si pensi ai centri (anche non grandi) dove c'è stata una forte immigrazione. Gli immigrati diventano anche contribuenti, ma si tratta di lavoratori (o di creatori di lavoro) che cercano non hanno ingenti patrimoni da trasferire. Pagano ciò che possono, non si può ostenerci loro ciò che non possono pagare. Ma questo aumento di popolazione comporta problemi imponenti per le scuole, i servizi pubblici, l'assistenza, e così via. Sono altre spese alle quali il Comune non sempre può fare fronte con le sue singole entrate.

Poi c'è un altro problema. Molti sindaci lamentano che lo Stato non venga inciso in modo giusto alle necessità dei Comuni. Lo Stato, in altre parole, tende ad accentuare gli incassi, a prendersi una parte sempre maggiore dei proventi fiscale, ripromettendosi, poi, di

distribuirli equamente tra i Comuni.

Ma il modo di questa di-

stribuzione lascia insoddis-

fatti parecchi amministra-

tori comunali. E, per esempio,

sindaco dimissionario di Mi-

lano, professor Bucalossi, al

momento di lasciare la cari-

ca, ha rivolto accuse piutto-

sto dure all'Amministrazio-

nale centrale, affermando al-

l'invece che essa rende la

vita impossibile ai Comuni

più carichi di necessità.

E' stato fatto notare nei giorni scorsi (appunto in occasione dei cambiamenti di sinistra) che tanto Roma quanto Milano hanno un problema comune, illustrabile con due sole parole:

*mille miliardi*.

Per Milano, si tratta della somma occorrente ad affrontare

un razionale programma di sviluppo cittadino: per Roma, si tratta di debiti. Faccendo tutte le dovute proporzioni, il problema si ripresenta in migliaia di altri Comuni: o non si realizzano i programmi di miglioria o si fanno debiti.

Da questa situazione, i Comuni non possono uscire per forza propria, aggravando le tassazioni locali che in genere sono già alte (e qualche caso alluvione). Deve intervenire lo Stato, con un piano generale di riordinamento finanziario, che risparmia da una parte per poter dare dall'altra. Pare che ciò stia avvenendo, ma non tutti i sindaci se ne dicono soddisfatti.

(da «Famiglia Cristiana»)

## Da Machiavelli

«E quando pure li bisognasse procedere contro el sangue di alcuno, farlo quando vi sia justificazione conveniente e causa manifesta: gli uomini si dolgono più d'uno podere che sia loro tolto che d'uno fratello o padre che fussi loro morto, perché la morte si dimentica qualche volta, la roba mai».

Terribile sentenza, espresa con la consueta crudezza. Tra le «Carte Machiavelliane» si legge ancora :

«Gli uomini si dolgono più d'uno podere che sia loro tolto che d'uno fratello o padre che fussi loro morto, perché la morte si dimentica qualche volta, la roba mai».

## SPORT

### La Cavese "campione d'inverno, ha giocato sempre... fuori casa

Cavese campione d'inverno! Al giro di borsa gli aquilotti di Nocic presentano un vantaggio di due punti sulle più immediate inseguienti e pare abbiano tutte le carte in regola per confermare nel girone di ritorno la raggiungibile performance fin qui compiuta. Domenica scorsa la Cavese ha guadagnato anche il Massaioli d'Eboli infrangendo la tradizione (da poco instaurata) che faceva dei padroni di casa gli ammazzasquadroni del campionato in corso.

Una rete di Barberis (ex-terribile) ha sblocato il risultato al 24' della ripresa, forse punendo gli esultanti per aver rinunciato, nella ripresa, a cercare perentoria. Se solo si considera, inoltre, che gli aquilotti hanno fin qui giocato sempre su campo neutro per l'indisponibilità del proprio stadio (in via di completamento) si può ben arguire quale e quantità debba essere la loro consistenza tecnica ed agonistica che consente di mantenere la brillante posizione.

Ci raggiungeremo vivamente con giocatori, allenatore e dirigenti nella speranza che un prossimo futuro la Cavese possa giocare finalmente in casa propria.

## CAVESI

### Leggete e diffondete il PUNGOLO

# Bontà di Cava

I recenti gravi eventi che hanno sconvolto la Sicilia hanno dolorosamente fatto segnare il passo alla nostra città che invano hanno atteso dal nostro giornale e per essa dalla "Bontà" dei cavesi un segno di ricordo nelle decorse feste natalizie così come facevamo con tanto successo negli ultimi due decorsi anni. A tutti coloro che si sono affollati alla porta della nostra casa nel decursus mense abbiamo promesso che nei prossimi mesi sarà dato nostro giornale organizzata una grande manifestazione di beneficenza e che coinciderà con la santa Pasqua. Pericolo, una volta che tutti avranno risposto all'appello per la Sicilia non mancheranno di rispondere al nostro appello perché la nostra iniziativa sia coronata dal più brillante successo.

Frattempo pubblichiamo lo elenco completo delle somme finora pervenuteci: S. E. Mons. Alfredo Vozzi Vesovo di Cava. Car. Carlesio a 50.000 Ditta Malbark Sud

Presso i Fratelli Pisapia Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI Telef. 41166 Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumi nonché tutti i prodotti della Perugina

SPA Cava a 5.000 Dott. Comm. Alfredo Bisogni - Roma a 5.000 Col. Nunziante Liguri Trieste a 3.000 Prof. Br. Valerio Canonicu Cava a 5.000 Comm. Carmine Giordani - Cava a 2.000 Notaio Antonio D'Ursi a 5.000 Signora Prof.ssa Angelina Maranca a 10.000 Sig. Jose Vitaliango New York a 6.180 Sig. Nicola Cinque a 5.000 Avv. Gustavo Marano Salerno a 1.000 Dott. Luigi Greco Dir. Banca Cavesi e Maiorri a 5.000 Ing. Amerigo Vitali a 2.000 Dott. Armando Bisogni - Cava a 5.000 Avv. Raffaele Claria

zione a terra dei magnifici pezzi

Avv. Salvatore De Cicco - Milano a 5.000 Cassa di Risparmio Salernitana a 10.000 Prof. Dr. Daniele Caiazzo a 5.000 Cav. Adolfo Maierino Cava a 3.000 Prof. Dr. Biagio Lo Scalzo - Napoli a 5.000 Avv. Camillo Lambiasi - Napoli a 5.000 Prof. Dr. Raffaele Galasso a 2.000 Società Trezza Gr. Uff. Armando Di Mauro a 15.000 Dott. Nicola Guida a 5.000 Sen. R. Romano a 5.000 Ing. Amerigo Vitali a 5.000 Avv. Comm. Mario Amabile a 10.000 Sig. Mario Pepe a 3.000

Sistemata l'amministrazione dell'EPCA dovrebbe ora sistemarsi l'amministrazione Comunale ove pare che i D.C. e i socialisti non riescano a trovare una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

Finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

Poiché con tali nomine si è avuto il plenum dei consiglieri dell'EPCA occorre procedere alla nomina del Presidente che è prevista nella persona dell'avv. Raffaele Claria.

Nei giorni di mercato chi

ha finalmente, dopo circa un anno, trovato una via d'intesa per la distribuzione delle poltrone assessoriali. Noi pensiamo che, in definitiva nei prossimi giorni, qualche intesa potrà avere avversi mentre siamo certi che

finalmente, dopo circa un anno, è stata risolta la crisi al-locali. Ente Comunale di Assistenza.

I democristiani consiglieri della D.C. hanno ritirato le proprie dimissioni e sono rimasti disperatamente ai loro posti in attesa che il Consiglio Comunale nomini i due consiglieri Avv. Felice Pisapia e prof. Mussato dimissionari in via d'attesa.

# CONTINUAZIONI

## LE REGALI NOZZE DI FRANCESCHIELLO

(continuaz. dalla pag. 4) te e quello napoletano della altra, era avvenuta, alla presenza dei parenti della sposa, fra i quali sua sorella Elisabetta, Imperatrice d'Austria, suo fratello Luigi e personalità dei due Stati, la caratteristica cerimonia del'Appalto della Principessa.

Il Plenipotenziario della Baviera, conte di Rechberg, rivolto a Maria Sofia parole di commiato a nome del Sovrano e del popolo della sua terra; il Plenipotenziario di Napoli, marchese di Serapio, ricevendola nel territorio della madrepatria, parole di saluto e di omaggio a nome del RE e del popolo napoletano.

Dopo di che le presentò i personaggi di Corte - genituumini e dame - venuti da Napoli a rilevarla.

La cerimonia, con un certo apparato teatrale e romantico, risultò molto suggestiva!

A Trieste la principessa Maria Sofia ed il seguito prese imbarco sul «FULMINANTE» che, scortato da altro battello «T ANCREDI» al comando dell'ammiraglio Roberti, fece rotta per Barri.

Il compagno del viaggio di navigazione attraverso lo Adriatico e a ricordo del passato che s'era lasciato alle spalle, la sposa recava con sé un canarino. Hans! al quale era molto affezionata.

A Barri, intanto, ove già trovavasi la Corte dei Borboni, l'attesa delle autorità e della popolazione era vidente.

Gli spettacoli preparativi per il grande avvenimento erano affidati ad apposita commissione nominata dal dì RE: e tutto venne fatto a spese della Casa Reale.

Le più esplosive famiglie baresi, con l'Arcivescovo a capo, misero a disposizione i loro alloggi per ospitare i personaggi del seguito.

Don Capriati aveva l'alta dirigenza delle mense e delle cose segrete. La Regina e i Principi ogni sera, prima di cena, si univano ai signori del seguito, per recitare il santo rosario, per la guarigione del RE: che si era messo a letto appena arrivato, assistito da un paio di medici e destarsi preoccupazioni!

Da Napoli e dalle altre città del Regno continuavano, intanto, a giungere a Barri rappresentanze ufficiali di ogni ordine e ragguardevoli personaggi, come: il conte Statelli, maresciallo di Campo e Cerimoniere di Corte, i Generali Caracciolo e Nunziante e tanti altri.

Per rendere gli onori militari alla nuova coppia regale furono concentrati due squadroni dragoni, quattro compagnie di granatieri della guardia reale, due compagnie di cacciatori e gendarmeria a cavallo, che suscitarono viva ammirazione ed animazione nella capitale pugliese.

La città era addobblata e illuminata a festoni e ad archi trionfali con lanterne di vetro detti «lamparilli».

Da tutta la provincia, desiderosi di far festa ai Sovrani e agli sposi, affluivano fiumane di popolo con vari mezzi, su carrette, a cavallo o a piedi.

Le bande allietavano le piazze; di sera i fuochi di

artificio strabiliavano quel-

le popolazioni pugliesi.

Il Re Ferdinando, che

con tutta la famiglia aveva

alloggio nel palazzo della In-

tendenza, dal sudetto dol-

ore, udiva con impazienza

le grida di gioia della folla

plaudente, che salivano dal-

le strade.

Il giovedì, 3 febbraio, al-

le ore 10, un colpo di canno-

ne annunziò che la «Fulmi-

nante» e la «Tancrède» era-

no in vista.

Tutta la città (come avver-

rà poi, a mezzo secolo di di-

stanza, per l'arrivo di un'al-

tra giovane sposa dalla op-

posta sponda albanese. Ele-

na Petrovich, che divenne la

seconda Regina d'Italia) si ri-

versò verso il mare. La

Corte, le Autorità, i grandi

Dignitari, gli Ufficiali in

grande uniforme, insieme ai

escovi delle province, si

muovono al porto, percor-

rendo in corteo il corso Fer-

dinando.

Le truppe schierate al co-

mmando del generale Caraci-

olo di San Vito, rendevano

gli onori: le bande musicali

suonavano a ripetitione con-

tinua l'anno borbonico.

Appena le «Fulminante»

dette fondo, cento colpi di

cannone, sparati dal castel-

lo, tuonarono sulla città e

nella marina.

L'ampio corso, la larga

piazza coperta, le mura bi-

zantine che scendono a pic-

co nel mare, erano gremi- te di folle straordinarie e

commovente!

Dalle terrazze, dalle fine-

stre, dai balconi sverolava,

na migliaia di bandiere: Vi-

va il Re! Viva gli Sposi!

Il Duca di Calabria, la Re-

gina e il seguito, su ricche

lance, si portarono a bordo

della «Fulminante». La spo-

sa, appena scorse il suo gio-

vane sposo, gli andò incontro

sulla scaletta, e bella, a-

gile, disinvolta gli parse la

mano, salutandolo: «Bon

jour Francesco!» Il Duca fe-

ce il più vivo imbarazzo, le ri-

sposò timido: Bonjour Ma-

rius!

Non stava nei panni dalla

gioia, Francesco, ma impac-

ciato, confuso, atteggiava il

volto a una puerile contem-

peranza.

Ultimato lo sbarco, il cor-

teo regale si diresse al pa-

lazzo della Intendenza, fra

la grida della folla plauden-

te, gli onori delle truppe ar-

mate e lo sparo delle scal-

casse (bomba canta) e mor-

taretti.

L'incontro fra la giovane,

fresca e ruggiante nuora e il

vecchio Re Ferdinando, le-

re

Leggete

Difondete

Il PUNGOLO

vatosi a sedere sul letto, fu

commovente!

Il ritro nuziale (e tutto ven-

ne accelerato, dato le condi-

zioni di salute del Sovrano)

venne celebrato nello stesso

palazzo della Intendenza: in

una Cappella preparata per

l'occasione, in modo e in

luogo che il Re potesse

suor letto seguire lo svolgi-

mento della funzione.

Nella Cappella erano pres-

enti la Regina, Maria Ter-

esa, col gruppo dei familiari

e i rappresentanti del Sovra-

no.

La sposa, che non aveva av-

uto neppure il tempo di ri-

posarsi adeguatamente dal

lungo viaggio, era vestita di

un ricco abito bianco; ed era

una splendente di gioielli della Corona, che erano sta-

ti portati dalla Reggia di Na-

poli. La sposa indossava una

elegante divisa di Colonne-

do degli Uscieri.

— Altezza Maria Sofia, So-

principessa di Baviera, siete

qui contenta di prendere ca-

me legittimo sposo il qui-

presente Sua Altezza Reale

Francesca Principe di Bor-

bone, Duca di Calabria, se-

condo il rito di Santa Madre

Chiesa?

— OUI, rispose spigliatamente la sposa diciottenne.

— E Voi, Altezza Reale, Fran-

cesco, Principe di Bor-

bone, Duca di Calabria, sie-

te contento di prendere co-

me legittima sposa, la qui-

presente Sua Altezza Maria

Sofia Principessa di Baviera,

secondo il rito di Santa Ma-

dre Chiesa?

— E' Fede al Trono, dopo a-

ver-cerato con lo sguardo

un consenso verso la stanza

del Re, e verso la Regina, mar-

riagni, inginocchiato nel

fuoco dell'altare rispose un

timido: «Sì».

— Da questo momento vi

divergerà uniti in matrimo-

nio.

Salve di canoni e festosi

concerti di campane di tut-

te le chiese della città annun-

ciano alla popolazione che

il figlio ad' o Re... Fran-

cesco, aveva la sua legittima

sposa, la Principessa Maria

Sofia di Baviera, sorella del

Principe d'Austria!

Terminata la cerimonia,

gli sposi si ritirarono per

cambiare gli abiti per poi

presentarsi nel salone da

pranzo, dove li accolsero

serosi di applausi e auguri

e locciamoni da parte di tut-

ti gli interventi.

Al pranzo, naturalmente,

non mancarono i tradizionali

maccheroni di zita, che la

parte interrata della pian-

na.

Dove l'inverno è molto

freddo, come nelle zone di

montagna, in cui l'asci-

amento radicale è limitato

dalle sfavorevoli condizioni

di temperatura, e quindi,

non in grado di esercitare la

funzione di assorbimento

termico, si cercano soluzio-

nioni di concordanze tra i

nutritivi e le sostanze pro-

tektive del cibo.

Per esempio, la zuppa di

lenticchie, che ha un alto

valore nutritivo, può essere

assorbita anche da

una zuppa di ceci.

— Come cosa?

— Niente, niente, fece la

Rizzo, per minimizzare la

suasione:

— Probabilmente Francesca

si preparava anche lui!

In questo momento di la-

porta una voce disse con

discrezione (lui...) :

— Permessso?

— Avanti, disse la sposa,

con un tuffo al cuore!

Ma non era Francesco: era

di nuovo la cameriera anzia-

na, la quale entrò con un so-

mo molto imbarazzato.

— Come cosa?

— Niente, niente, fece la

Rizzo, per minimizzare la

suasione:

— Probabilmente Francesca

si preparava anche lui!

In questo momento di la-

porta una voce disse con

discrezione (lui...) :

— Permessso?

— Avanti, disse la sposa,

con un tuffo al cuore!

Ma non era Francesco: era

di nuovo la cameriera anzia-

na, la quale entrò con un so-

mo molto imbarazzato.

— Come cosa?

— Niente, niente, fece la

Rizzo, per minimizzare la

suasione:

— Probabilmente Francesca

si preparava anche lui!

In questo momento di la-

porta una voce disse con

discrezione (lui...) :

— Permessso?

— Avanti, disse la sposa,

con un tuffo al cuore!

Ma non era Francesco: era

di nuovo la cameriera anzia-

na, la quale entrò con un so-

mo molto imbarazzato.

— Come cosa?

— Niente, niente, fece la

Rizzo, per minimizzare la

suasione:

— Probabilmente Francesca

si preparava anche lui!

In questo momento di la-

porta una voce disse con

discrezione (lui...) :

— Permessso?

— Avanti, disse la sposa,

con un tuffo al cuore!

Ma non era Francesco: era